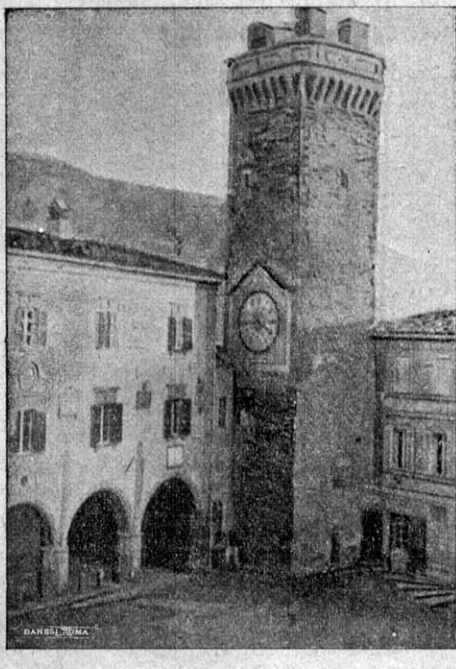


LA TORRE DI TREVÌ

Anno I.

PERIODICO QUINDICINALE

N. 16.



ABBONAMENTO

Per un anno L. 2,50
Un Numero separato Cent. 5
Arretrato Cent. 10

Trevi 24 Luglio 1898

INSERZIONI

Prezzi da convenirsi
I manoscritti non si restituiscono

Redazione - Via del Fiscale N. 5

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

Gli astensionisti

Da qualche tempo abbiamo perduta di vista il nostro tema: torniamo a noi.

Se per raggiungere la meta, da noi chiaramente delineata, avremo tra le più grandi difficoltà la diffidenza e l'allarme del contado, non ci sarà di minore inciampo la nessuna cooperazione di alcuni emeriti concittadini, che, dopo aver date nelle pubbliche amministrazioni splendide prove di rettitudine e di capacità, si sono ad un tratto volontariamente ritirati.

Non sappiamo nè vogliamo sapere quali strane ragioni abbiano potuto determinare in loro una tale decisione; certamente però la vita pubblica è piena di fastidii e di responsabilità innumerevoli, che procurano sempre, in ricompensa, angustie e disinganni di ogni genere.

Sarebbe, in ogni modo, ingenuità imperdonabile per individui superiori, che salgono al potere, il non preventivare certi inevitabili inconvenienti. Sicchè esclusa *a priori* questa supposizione, che, dati certi caratteri e certe situazioni, potrebbe parere giusta e naturale, è facile concludere che qualsiasi altra ragione era insufficiente a giustificare la loro ritirata.

Alle volte e non di rado avviene, (ed anche questa potrebbe sembrare a prima vista una valida scusa) che l'edificio eretto con ogni cura, con ogni amore, per lunghi anni di lavoro, da un'intelligente amministrazione, viene ad esser distrutto, in un momento solo, per l'opera insipiente e deleteria delle successive, quasi sempre immedesimate nella persuasione che il segreto del miglioramento consista nel fare precisamente il contrario.

Ebbene, credete voi, che questa sia una ragione sufficiente per poter dire: Basta, non vogliamo più saperne?

È allora, invece, che urge e che è maggiormente indispensabile l'opera loro.

Maggiori sono le doti e i meriti e maggiore è l'obbligo d'impiegarli per il bene di tutti.

Il paese che ci vide nascere, ci affidò la custodia delle sue più gelose memorie e c'impose il dovere di rendercene degni e di continuarle; non ci è dunque mai permesso e per nessun motivo, negare il nostro intervento qualora sia dal paese reclamato, specialmente quando le sue migliori tradizioni di sapere, di serietà e di gentilezza, sono per essere manomesse da pochi incapaci.

Non mi si venga a ripetere che scissure inveterate, rancori personali, biliose opposizioni, possano stancare il più forte dei volenterosi.

Quando il dovere ci chiama, devono tacere tutti i rancori, tutte le passioni per unirli in una sola e splendida aspirazione: *giovare*.

Se nell'oscurità dell'ora presente, quegli stessi, che, in altri tempi, con rara energia ed accortezza, procurarono vita e prosperità ai nostri interessi, tornassero oggi ad ascoltare la voce dei loro concittadini che ne reclamano l'appoggio, la situazione sarebbe risolta senza la necessità di dover ricorrere ad una violenta ma doverosa lotta amministrativa.

Dinanzi a certi nomi, a certe personalità, direi quasi consacrate, è concorde il sentimento di riverenza e di ammirazione che stringe tutti indistintamente; le vanità dei dappoco non sono sufficienti a distruggere questo naturale sentimento, che lega una città intera ai figli che la onorano.

Dimenticare è la più nobile delle vendette, mentre persistere ancora nella funesta determinazione, sarebbe, da parte loro, colpa imperdonabile tale da impallidire il più fulgido passato.

Non solo siamo responsabili di

tutto il male che facciamo, ma anche di tutto il bene che potremmo fare e non facciamo.

il batocchio

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore
del Giornale *La Torre di Trevi*

I sottoscritti compresi dell'efficace assistenza loro prestata dal periodico locale *La Torre di Trevi*, con una sottoscrizione, che fruttò il danaro sufficiente alla loro difesa, ringraziano pubblicamente l'egregio Direttore Sig. Conte Valenti, l'intera redazione e tutti i cittadini che generosamente risposero al filantropico appello.

Porgono anche i vivi sensi della loro riconoscenza agli egregi avvocati Innamorati ed Angeloni che oltre ad averli strenuamente difesi vollero rilasciare parte della somma raccolta, per concorrere al sostentamento dei sottoscritti durante i lunghi mesi di prigionia.

Trevi 22 Luglio 1898.

Firmati: Luigi Mattonelli
Giuliani Vincenzo
Spini Donato
Ponti Gio: Battista.

Le bugie della TORRE

(Articolo da non leggersi)

Il sistema non è bello, ma è comodo. Per combattere la *Torre*, che fino dal primo giorno della sua nascita ha messo il dito su parecchie piaghe, quei pochi individui dalla camicia sporca — scusate l'espressione — che spadroneggiano malamente su questo povero paese, non hanno saputo far altro, fino ad ora, che ripetere ai quattro venti: Non ci credete, sapete? Quello che dice la *Torre* è tutto falso da cima a fondo! Tutte bugie! Tutte calunnie!

Cominciamo dal dire, intanto, che ai galantuomini non si può dire, sul muso: Quello che voi dite *non è vero*. Le più elementari regole d'educazione non lo permettono. Ma lasciamo andare l'educazione, che è roba difficile... per chi non la conosce. Prendiamo la cosa sotto un altro punto di vista: quello della coscienza, giacchè molti di quelli ai quali la *Torre* tira di quando in quando le orecchie, si vantano di avere una coscienza linda e pinta e straordinariamente delicata.

Se è vero tutto questo, come è che alle nostre osservazioni, ai nostri rimproveri, ai fatti da noi narrati, questi uomini ineccepibili non hanno saputo rispondere altro che: Non è vero?!

E poi... Che rispondere?! Lo hanno timidamente brontolato agli orecchi dei loro tirapiedi, gente che cerca da ogni parte e con ogni mezzo il proprio tornaconto. Oppure hanno tentato darlo ad intendere agli ingenui conta-

dini, che prestano ciecamente fede ai loro padroni. Ma ai Trevani di Trevi, che vedono da vicino le marachelle narrate dalla *Torre*, quei tali non hanno nemmeno provato a dire: Non ci credete! Serva dunque questo di norma ai buoni contadini.

È finalmente nessuno — notate bene — nessuno ha mai azzardato venirci a dire in faccia: Badate; vi siete sbagliati; avete raccontate delle cose non vere!

Che ci si presentino, invece questi impertentiti calunniatori nostri, che attribuiscono a noi quella rara abilità bugiardesca che è, invece, la prima delle loro prerogative. Vengano; noi li aspettiamo.

Ma sì!... Siamo ingenui, noi. Perchè quei tali potessero aver tanto coraggio, bisognerebbe supporli provvisti delle più ampie prove per smentirci. E qui mi cadde l'asino. Essi si contentano di dire: Non è vero! Non è vero!

Provatevi a domandar loro, il perchè, e vedrete che non sapranno rispondervi.

Ora, a farlo a posta, il nostro più gran difetto è il dir troppe verità. E ne volete una prova? Se quello che abbiamo fin qui detto e stampato, fosse stato un impasto di bugie e di calunnie, nessuno se ne sarebbe preoccupato, nè avuto a male, perchè, o prima o poi, la verità doveva venire a galla e le nostre bugie avrebbero avuto le gambe più corte delle altre, perchè dette in faccia a tutti, e al cospetto del pubblico, che ha cento maniere a sua disposizione per controllare la verità dei nostri ragionamenti.

Oltre di che la *Torre* ha dei nemici che l'odiano a morte. E quest'odio è naturalmente figlio delle verità, che essa ha sempre avuto il coraggio di dire. Pare impossibile che la verità, questa bella matrona, partorisca figli tanto mostruosi: eppure è così.

Ma la *Torre* non trema per questo. I galantuomini stanno dalla sua parte, e all'ombra sua vivono tranquilli. Quegli altri... lasciamoli dove sono; che più presto o più tardi dovranno pentirsi del fiele imprudentemente vomitato.

Noi, naturalmente, ce ne ridiamo: ma saremmo contentoni che una volta sola, almeno, Voi, coraggiosi cani da pagliaio, che abbaiate nascosti, veniste fuori a dirci in faccia che le nostre sono bugie e calunnie.

Ve le daremo noi le calunnie!...

Il Merlo

L'Istruzione Secondaria a Trevi

QUESTIONI GIURIDICO-AMMINISTRATIVE
(Continuazione, Vedi N. 12)

Per occuparci di altre questioni di maggiore attualità, abbiamo dovuto tra-

lasciare per qualche tempo la trattazione di questo tema, al quale oggi ritorniamo.

Prima, però, di proseguire non crediamo inutile richiamare alla memoria dei nostri Lettori quanto abbiamo fin qui con validi argomenti dimostrato.

Accennammo in principio alle deliberazioni consiliari relative all'Istruzione secondaria. Commentammo, in base ai fatti, il silenzio deplorabile della maggioranza dei consiglieri, e lamentammo il brutto sistema d'imposizione adottato per costringere, anche chi non avrebbe voluto, a votare ciecamente la forte spesa per le Scuole secondarie.

Venimmo quindi a parlare del contratto stipulato dopo queste deliberazioni, e lo chiamammo mostruoso ed illegale perchè, prima di tutto, esso non si doveva nè si poteva stipulare dalla nostra autorità municipale, sibbene dalla Congregazione di Carità: in secondo luogo perchè — dato e non concesso che si fosse potuto stipulare — doveva esser redatto in base esclusivamente delle deliberazioni consiliari. Di queste invece non si è tenuto quel conto che si doveva, e sono state in più punti, e tutti essenziali, violate.

Ora, continuando, dimostreremo che questo contratto, già malamente stipulato, non è stato osservato per parte dei concessionari delle nostre scuole.

Ma ci preme fin d'ora dichiarare che la responsabilità di essi se moralmente è gravissima, è — viceversa — sotto l'aspetto giuridico, presso che trascurabile. Giacchè, per ben delineare la situazione, occorre ci persuadiamo che il contratto, come è formulato, si riduce ad un vero e proprio appalto. Ora è chiaro che gli appaltatori delle nostre scuole abbiano cercato ogni mezzo per eludere le condizioni più gravose che loro erano state imposte, e per far divenir buono un affare che, stando ai patti del contratto, non sarebbe stato tale. Essi così facendo, tutelavano i loro legittimi interessi. Vero è che con ciò si ledevano sostanzialmente i diritti e gli interessi del Comune e della Congregazione di Carità, ma nessun rimprovero si potrà per questo fare ai PP. Salesiani, che si dovevano soltanto preoccupare della loro azienda e non di quelle delle locali pubbliche amministrazioni.

Se, dunque, colpa vi è stata, essa deve totalmente ricadere sulle autorità, che non hanno voluto — si noti bene: voluto — tutelare i diritti del paese da loro rappresentato, non curandosi nemmeno di salvare almeno le apparenze, ma dimostrando invece, con una chiarezza degna di miglior causa, che, più degli interessi di Trevi, stavano loro a cuore quelli dei concessionari delle Scuole.

Tutto ciò potremo facilmente dimostrare coi documenti alla mano. Non vogliamo però farlo oggi, giacchè ci preme di porre prima in piena luce questo anormale — per non dire immorale — stato di cose, che, da parte dei galantuomini, ha suscitato sempre vive proteste e giustificata indignazione.

Non crediamo sia facile trovare nella storia delle nostre amministrazioni pubbliche un esempio uguale a questo, sia per la gravità delle sue conseguenze economiche e finanziarie, sia per il cumulo di deplorabili circostanze

che lo hanno accompagnato. E questo crediamo di poter asserire perchè fino dal principio dell'attuale nostro ordinamento scolastico, la Direzione delle scuole potè impunemente violare i patti contrattuali, essendo certa che nessuno l'avrebbe mai richiamata alla stretta osservanza dei medesimi. Un'intricatissima e tenebrosa rete di rapporti personali, professionali e d'altra natura — ai quali non possiamo però accennare nemmeno, perchè ce lo vieta il programma che ci siamo imposto — avviluppò fin dal principio gli appaltatori delle nostre faccende pubbliche, e su questo strano connubio, si basò quell'impunità e quell'indisturbata continua violazione dei patti consacrati dal deplorato contratto.

I nostri lettori tengano bene a mente queste nostre asserzioni, che non sono gratuite, e le vedranno in seguito solennemente provate dai fatti che narriamo. Ci era indispensabile premettere all'esposizione di questi un rapido accenno alle condizioni, tutte speciali, dell'ambiente in cui si sono svolti: altrimenti, quantunque solidamente provati, rimarrebbero inesplicabili. Giacchè come potremmo spiegarci che l'autorità municipale, dopo avere stipulato un contratto, non solo non sorvegli, ma protegga e difenda a spada tratta chi, a danno delle amministrazioni pubbliche, viola continuamente i patti impostigli?

Per trovare una spiegazione qualunque a questa enormità, conviene supporre che le nostre autorità abbiano fin dal principio detto ai concessionari delle Scuole secondarie: Ecco, questo è il contratto. È oneroso per voi, lo sappiamo. Ma non ve ne preoccupate: per voi non deve avere nessun valore; fate, dunque, come più vi torna. Se qualcuno oserà rimproverarvi per questo, non temete. Ci siamo noi a difendervi: noi che vi abbiamo pregato, scongiurato di venire a Trevi, sapremo tutelare a dovere i vostri interessi, anche a danno di quelli del paese.

È un'ipotesi assurda, ripugnante addirittura, questa: noi lo sappiamo. Ma è l'unico mezzo per farci una ragione del deplorabile contegno delle autorità Trevane in questa faccenda.

E il peggio si è che la nostra povera città, che ha dato tanta parte del suo sangue a questa tanto necessaria istruzione secondaria, non ha potuto nemmeno ottenere dall'autorità tutoria quella protezione a cui aveva pur diritto, e della quale aveva tanto bisogno. Incredibili raggiri, stranissime gherminelle si sono adoperate per nascondere alla Superiore autorità il vero stato delle cose. E l'autorità ha dormito, tranquillamente dormito: come se tutto andasse nel miglior modo possibile.

A questo punto, siamo certi, qualcuno potrà dirci: Ma queste sono parole e nient'altro. Portateci fatti e documenti!

Oh non temete! li avrete, e schiacciati, nel prossimo numero.

(Continua)

la Torre

La nuova fase della Lotteria di Torino. — Come i lettori potranno scorgere in altra parte del giornale, vanno già succedendo i primi salutarî avvisi su quanto potrà verificarsi fra poco, in senso restrittivo, nella grande emissione della Lotteria di Torino, agli avvisi che nelle terze e

quarte pagine già accennarono a tutta la grandiosità dell'emissione, colla magnificenza dei premi da lire Duocentomila — Centomila — Cinquantamila ecc. e delle combinazioni dei Biglietti e dei Quinti di Biglietto a centinaia complete che assicurano un premio importante, è succeduto l'avviso che stabilisce la data irrevocabile dell'Estrazione al 15 Settembre prossimo.

Quanto prima gli incaricati dell'emissione pubblicheranno che le centinaia complete non abbondano più poichè i primi accorti vi han fatto man salva nello scegliere a lor piacimento.

Quindi verrà la volta degli annunci, secchi e recisi, che chiunque desideri ancora Biglietti debba contentarsi di quanto resta.

Manco male che anche l'ultimo dei Biglietti rimasti concorrerà sempre a quell'enorme falange di premi. Meglio è però profittare dei momenti di calma, e questi, per l'emissione della Lotteria di Torino si possono omai dire contati. Lo sappiamo i lettori e ne facciamo lor pro, acquistando subito e scegliendo.

Pensieri e Sentenze

Certi nemici, a forza d'odio, si rendono innocui.

TOMMASÉO

Le grinze e i capelli bianchi non sono il *meritometro*.

GIUSTI

Con quelli che debbano tuttora imparare a misurare se stessi, è *cortesia* esser villani.

ID.

Le vittorie dei codardi e degli imbecilli sono più d'apparenza che di sostanza, e non possono avere una lunga durata.

ID.

Leopardiana

Il primo periodo delle feste per il centenario di Giacomo Leopardi, è già trascorso.

Il 20 Settembre si chiuderanno definitivamente.

Un'apoteosi.

Quasi tutti i municipi hanno inviata la propria rappresentanza, hanno festeggiata in qualche modo la lieta ricorrenza, con commemorazioni, con conferenze, con il dare il nome di Giacomo Leopardi ad una via. . . . E il nostro?

Dobbiamo ancora una volta constatare l'assoluta indifferenza dell'autorità amministrativa in tutto ciò che riguarda la nostra vita intellettuale.

Un assiduo residente a Recanati, città natale dello sventurato Poeta, ci manda un lungo articolo che siamo costretti a riassumere.

Infinite, disparatissime sono le opinioni e i commenti intorno alla vita e alle opere di Giacomo Leopardi. Sarebbe vano tentare di riassumerli; si risale perfino ai suoi più remoti antenati per dedurne che egli fu un fenomeno dell'atavismo e v'è anche chi lo crede un *degenerato*. I degenerati siamo noi che con una nevrastenia acuta e contagiosa ci affanniamo a sottilizzare e a criticare di sistema. Giacomo Leopardi si riflette nelle sue lettere, nei

suoi dialoghi, nei suoi pensieri, nei suoi versi sublimi per dignità di pensiero e di stile; Filologo, filosofo e poeta sommo, contò la patria, la famiglia, il dolore.

« Dammi o ciel che sia foco

« Agli italici petti il sangue mio.

Questi i primi versi pubblicati dal grande *degenerato*.

Egli era di una resistenza eccezionale; stava rinchiuso giornate intere nella ricchissima biblioteca paterna, dove entrò fanciullo per uscirne uomo e dottissimo. Classico anche nell'anima, maledisse il suo secolo vano e spregievole, che colpì di sottile e sanguinosa ironia nella *Palinodia a Gino Capponi*, nella *Ginestra* e altrove.

Il suo ingegno straordinario, era essenzialmente equilibrato. Il *Grande Spirito* ora è placato e aleggia provvido e benigno sopra la sua Recanati un giorno maledetta.

Anche voi, Trevani, dovrete con correre numerosi ai festeggiamenti per il suo centenario, che si spera riuscirà degno del gran nome.

Leopardi cantò Trevi.

Osservatore profondo, artista sottile, nell'inverno del 1822 passando per la valle dell'Umbria, restò impressionato, dalla prospettiva leggiadra della vostra cittadina, eretta

« del pulito macigno in sul cacume.

Ne trasse la magnifica similitudine che abbellà il canto III del suo poemetto satirico: *I Paralipomeni della Batracomiomachia*.

« Come chi d'Appennin varcato il dorso
Presso Fuligno, per la culta valle
Cui rompe il monte di Spoleto il corso,
Prende l'aperto e diletto calle,
Se il guardo lieto in sulla manca scorso,
Leva d'un sasso alle scoscese spalle,
Bianco, nudato d'ogni fior, d'ogni erba,
Vede cosa onde poi memoria serba,
di Trevi la città che con iscena
D'arei tetti la ventosa cima,
Tiensi, che a cerchio con l'estrema schiena
Degli estremi edifizii il piè s'adima;
Pur siede in vista limpida e serena
E quasi incanto il viator l'estima;
Brillan templi e palagi al chiaro giorno
E sfavillan finestre intorno intorno »

Popolarizzare il pensiero di sì grande italiano, sarebbe l'omaggio più degno dalla sua memoria, non solo pubblicando, come si sta ora facendo sotto la direzione del Carducci, le sue opere inedite, ma ristampando, in un'edizione economica, tutte le altre che sono anche le migliori.

Fervono i preparativi per le nuove feste e da tutte le città d'Italia si attendono rappresentanze che vengano in religioso pellegrinaggio a visitare la ricchissima biblioteca, l'Esposizione letteraria ed artistica e tutti quei luoghi che hanno già preso il nome dalle liriche immortali del Poeta.

Trevi dovrebbe appartenere all'avanguardia.

M.

NUOVE PUBBLICAZIONI

Il *Marchese Giovanni Erolì* " il venerando Nestore degli studi storici dell'Umbria " — come lo chiama il *Bollettino* della nostra Deputazione di Storia Patria — ha testè pubblicato una preziosa *Descrizione delle Chiese di Narni e suoi dintorni le più importanti rispetto all'antichità e alle belle arti* (Narni - 1898). Il dotto Autore illu-

stra con scienza e coscienza le principali Chiese della sua città natale, e con la consueta competenza sua, dà di esse e delle opere d'arte che le abbelliscono, notizie preziose e abbondanti. Numerose incisioni e fototipie adornano il diletto volume, di cui siamo dolenti di non poterci occupare come vorremmo e come meriterebbe.

Ci congratuliamo sinceramente coll'infaticabile *Autore*, che, nonostante la sua grave età di quasi 85 anni, sa condurre a termine opere di tanto pregio. Esempio veramente raro di attività intellettuale, che vorremmo imitato da tutti i giovani.

Sappiamo poi che l'egregio *Autore* darà alle stampe, fra non molto, una nuova opera, nella quale anche la nostra Trevi avrà una parte importante. Non vogliamo però commettere indiscrezioni, e attendiamo con desiderio questo nuovo lavoro dello studioso gentiluomo. V.

Curiosità storiche Trevane

LE MURA

In una Cronaca manoscritta esistente una volta nel convento di S. Francesco di Gualdo, si narrava che all'epoca dei Carolingi e cioè l'anno 840, o l'881 secondo altri, gli abitanti della città *Lucana* — ossia dell'antica Trevi che sorgeva nel piano sottostante al colle che ora noi abitiamo, e precisamente nella località detta *Pietra Rossa* — per timore dell'invasione dei Barbari, che avevano già devastato le città vicine, si ridussero in un piccolo castello o fortezza chiamato Trevi.

Entro, dunque, l'angusta cinta delle mura di questo castello si annidavano paurosi i nostri antichi, che però si tenevano abbastanza protetti dalle robuste mura che cingevano la fortezza.

Erano queste costruite a tre ordini di scarpata, senza feritoie e senza torri.

Il loro circuito era assai ristretto. Cominciavano, infatti, dalla Chiesa di S. Reparata e proseguendo verso la distrutta Porta del Fiscale, al principio della via omonima, si dirigevano verso il Monastero di S. Bartolomeo, ove oggi è l'Asilo Infantile. Di là volgevano verso *Nord-est* e facevano capo al *Portico del Mustaccio*.

Questo Portico che tutt'ora esiste ed anche in buono stato, non era altro che uno degl'ingressi dell'antico castello. Tutti noi Trevani abbiamo infatti più volte osservato che ai lati dell'arco verso la casa Ualdi esistono anche ora i cardini dell'antiche porte.

Da questo punto le mura del Castello di Trevi proseguivano nella stessa direzione, nello spazio dove ora sorgono le case Catasti e Bartolini.

Poco più avanti, e precisamente di fronte alla casa Gelsomini — già degli Approvati — possiamo osservare qualche avanzo di queste antiche mura castellane, le quali continuando verso le case Antonini e Marignoli — già Valenti e Cristallini — si ricongiungevano presso la Chiesa di S. Reparata, ricalando lungo le case Renzi e Luzi, di fianco alla Chiesa di S. Francesco.

Da questa sommaria descrizione si vede che ben piccola era la cerchia entro cui si trinceravano timorosi gli antichi Trevani. Infatti non erano comprese entro quelle mura nè l'attuale Piazza Vittorio Emanuele, nè la Chiesa ed il Convento di S. Francesco, nè tutta

l'altra parte della città che sta verso la porta del Lago.

Avvenne perciò che distrutta dai barbari completamente l'antica *Lucana*, gli abitanti di essa che non potevano tutti annidarsi nel castello, ampliarono la cerchia delle mura.

Questa nuova cinta però non fu, come la precedente, solidamente costruita, e anche i profani possono facilmente constatare la diversità grande che passa fra l'opera muraria della primitiva costruzione e quella successiva. Lungo la strada nuova sotto le case Arredi e Bastianelli abbiamo un bell'avanzo delle mura più antiche.

La cinta ampliata cominciava anch'essa presso la Chiesa di S. Reparata e comprendeva la Chiesa e il Convento di S. Francesco, e il resto della attuale città verso la Porta del Lago e quella del Cieco. Questo nuovo giro di mura si ricongiungeva con l'antico presso il Monastero di S. Bartolomeo, nelle stanze sotterranee del quale si possono trovare le vestigia di questa nuova costruzione, la quale, come l'altra più antica fu quasi tutta disfatta il 1213 dagli Spolecini che saccheggiarono la nostra città, per conto e ordine del duca Teopoldo.

(Continua)

Il Topo dell'Archivio

Neanche a Spoleto!?!...

Il giorno 21 Luglio ebbe luogo a Spoleto la visita per gl'iscritti nella lista di leva dell'anno corrente. A questa operazione doveva assistere anche il nostro egregio Sindaco, ma alcuni dei giovani visitati sono venuti a dirci che esso invece non fu visibile che un momento solo, e che all'ultim'ora si presentò per la firma dei verbali. La fascia tricolore che doveva cingere i magnanimi lombi di *Lui* che impersona la nostra Trevi, giaceva malinconicamente vuota sul tavolo.

Concludendo: a Trevi, no; a Spoleto nemmeno. Ma allora dove sta di casa questo Sindaco leggendario?!

Ai contadini e proprietari di Bestiame

A proposito dell'afra epizootica, lo spavento generale delle nostre campagne per riguardo all'invasione ed ai danni che produce la malattia, non è più nulla in confronto alla gran paura che venga proibita la fiera della Neve.

Dalla mattina alla sera non mi sento domandare che una cosa sola: si farà la fiera? Ed un "non lo so", è la mia solita risposta, perchè io naturalmente non sono il Prefetto, nè il Sindaco dai quali, credo, dipenda la cosa. Eppure molte e molte persone mi vanno giornalmente ripetendo che dipende da me, dalle mie relazioni, dai miei rapporti, dalle mie denunce ecc. ecc.

Che tipi eh? State a vedere che adesso mi buttano addosso la responsabilità del farsi o no la fiera. Per mio conto dichiaro francamente che non troverei nessuna ragione che non si facesse. Intendiamoci bene però, dico nessuna ragione in riguardo all'epoca in cui succede la fiera, cioè il 5 Agosto p. v. perchè se fosse accaduta per es. il 5 Giugno od anche Luglio non avrei certamente detto così.

Mi spiego.

L'afra epizootica è una malattia eminentemente infettiva e contagiosa e se non s'impedisce, che magari un solo malato entri in un territorio non infetto, questo territorio non si salva più, specialmente dove non vengono osservate strettamente le regole di Polizia Sanitaria.

E' stato fatto questo per il passato? No. E' infetto il nostro territorio? Sì. Dunque? Volete proprio che venga proibita la fiera della Neve, mentre non è stata proibita quella di Sant'Antonio a Spoleto, il punto di partenza di tutta l'infezione, quella di Bevagna, quella di Foligno ecc.? Cioè mi sbaglio: a Foligno venne permessa con esclusione degli ovini e suini i quali però vi furono condotti lo stesso, e siccome le guardie municipali ne ordinarono lo sfratto dalla piazza del mercato, i proprietari impiantarono la fiera lungo la strada maestra accanto al Casermone. E in barba al Municipio ed alla Polizia Sanitaria fecero i loro affari, senza che nessuno li disturbasse.

A che prò dunque certe disposizioni quando non si fanno osservare? Servono solo a farsi mettere in ridicolo, come sarebbe ridicolo impedire la fiera della Neve, ora che l'infezione si è sparsa dovunque e poco, troppo poco si è fatto per impedirla.

Un rigorismo esagerato sarebbe oramai completamente inutile, se si considera che la maggior parte degli animali del nostro territorio hanno già subita la malattia la quale non recidiva tanto presto e tanto facilmente, e che gli altri, una volta che se la sono scampata, si possono certamente ritenere come refrattari, inquantochè, ripeto, non possano essersi salvati nè per riguardi, nè per le repressioni usate che sono state del tutto negative.

Oltre a ciò la forma fortunatamente assai benigna assunta dall'infezione non ha prodotto quei danni che era logico prevedere, e se anche qualche proprietario che non l'ha ancora avuta nelle sue stalle dovesse vederle infestate, non è certo questo un danno da doversi paragonare a quello dovuto alla proibizione della fiera, la quale, per la sua importanza commerciale, è una delle prime dell'Umbria.

E' anche indiscutibile, ed i fatti lo provano, che qui da noi l'afra epizootica è nel suo periodo di massima decrescenza e sono perfettamente persuaso che fra pochi giorni nel territorio di Trevi non se ne parlerà più. Si dirà: Ma alla fiera di Trevi vi concorrono persone e bestie di molti paesi vicini e lontani che noi non sappiamo se siano infetti o no. Questo è vero, ma è anche vero che la Legge di Polizia sanitaria è uguale per tutto e vi è da sperare che in altri luoghi venga un po' più rispettata che da noi. E questa Legge dice che gli animali malati o sospetti di esserlo non si possono far uscire dalle stalle o dai pascoli di accantonamento stabiliti dalle Autorità; per conseguenza non si possono portare neanche alla Fiera.

I nostri proprietari adunque o Legge o non Legge facciano a modo mio; quelle bestie che hanno già avuta la malattia le portino pure perchè ad esse non attacca più; quelle che l'hanno presentemente le curino con un po' di energia e per quel giorno saranno guarite; quelle che non l'hanno avuta le lascino a casa, facendo conto che la fiera non sia avvenuta.

In quanto a curarle avete sentito dire d'una medicina, *tocca e sana* ed economica. Ebbene quantunque non sia vero che sia un *tocca e sana* adoperatela pure perchè indiscutibilmente fa bene e non vi è nulla di straordinario che la faccia.

Infatti questa medicina è una decozione di *Tymus vulgaris* comunemente detto *serpollo* che agisce come disinfettante, perchè il *serpollo* contiene il Timolo od Acido Timico, succedaneo dell'Acido fenico.

Con quest'acqua si fanno con uno schizzetto delle iniezioni in bocca parecchie volte al giorno, alternate con delle iniezioni di una decozione di scorza di quercia, di acqua ed aceto, o di una soluzione al 3 per cento di acido borico o clorato di potassa. Per i piedi poi ho trovato vantaggioso assai il solfato di rame sciolto nell'acqua, nella proporzione di un'oncia circa per litro. Questa soluzione oltre ad una azione curativa, ha una azione preservativa perchè quella patina di solfato che rimane attaccata ai piedi serve assai bene come strato protettivo.

Siccome l'afra comincia sempre ai piedi, che sono quelli più esposti a prendere il contagio dal terreno, io credo che anche quelle bestie che non l'hanno avuta possano benissimo portarsi alla fiera, avendo la precauzione di fare alle loro estremità dei bagni di solfato prima e dopo la fiera ed anche durante la medesima.

Una buona cosa sarebbe che il Municipio di Trevi mandasse fuori degli avvisi coi quali si obbligassero i proprietari che

vogliono condurre gli animali alla fiera a fornirsi del certificato di sanità rilasciato nel luogo di provenienza.

Io credo in conclusione che servendosi di tutti questi mezzi citati e come preventivi e come repressivi, la fiera della Neve possa farsi senza temere da essa danni rilevanti.

A. A.

NECROLOGIO

In età di 82 anni moriva in Roma il giorno 18 corrente

Mons. Luigi Conte Pila Carocci

di Spoleto.

Conosciutissimo fra noi, ha lasciato di sé largo rimpianto, per la continua e abbondante beneficenza che esercitava, specialmente nella prossima nostra frazione di Lapigge, dove il Defunto era amato per la sua straordinaria bontà d'animo.

Ai parenti le condoglienze della *Torre*.

CRONACA

Alcuni degli arrestati per i non mai abbastanza lamentati fatti del 23 Gennaio, hanno finalmente ottenuta la libertà provvisoria. — Essi sono Giuliani Vincenzo, Ponti Gio: Batta, Donato Spini, Mattonelli Luigi e Marcelloni Isidoro.

Essi sperano in una prossima amnistia per il condono dei pochi mesi di pena, che ancora dovrebbero scontare.

Ecco oramai quasi trascorso anche questo funesto periodo, che rimarrà di severo ammonimento ai veri colpevoli, e che potrà servire di guida all'autorità, per procedere con maggiore cautela nello stabilire certe colpe problematiche a carico di qualche innocente.

Il nuovo Pretore Sig. Chivellati Avv. Giuseppe ha preso già da parecchio tempo possesso del suo ufficio in Foligno.

La sua energia e la sua intelligenza hanno già richiamata la simpatia generale.

Anche *La Torre*, benchè in ritardo, invia il suo modesto benvenuto.

Disgrazie — Ortolani Giuseppe, conducendo un cavallo con carretto di sua proprietà, nei pressi della Piazza delle Lagrime, fu colto da un disgraziato accidente, che per poco non causò funeste conseguenze.

Il cavallo gli vinse la mano deviando dalla strada maestra; l'Ortolani, impotente a trattenerlo, fu sbalzato a terra riportando parecchie, ma, per fortuna, lievi ferite in varie parti del corpo. Nella caduta trascinò seco una certa *Pacetti Angela*, che aveva approfittato del carro per giungere più presto alla Faustana. Anche essa riportò una ferita lacero-contusa alla testa, ma senza gravità.

Tanto l'uno che l'altra se la caveranno con qualche giorno di cura.

E' la seconda volta che all'Ortolani Giuseppe avvengono simili disgrazie; sia più prudente.

Santivecchi Nazzareno bottaio, ebbe una ferita alla mano sinistra infertasi per disgrazia con ferro dal mestiere. Ne avrà per parecchi giorni.

Fiera — Il 5 Agosto p. v. avrà luogo la solita fiera annuale detta *della Neve*.

Si spera che per quel giorno il divieto Ministeriale relativo ai mercati di bestiame, stante l'epidemia dell'afra epizootica, verrà tolto e si avrà così il numeroso concorso che in questa circostanza non è mai mancato.

Banchetto — Questa sera alle ore 19, nell'orto del Sig. Ciaffoni presso la passeggiata di S. Martino, si riuniranno molti cittadini per offrire un banchetto ai bravi tiratori reduci dalla gara nazionale di Torino.

Il luogo ridente, le numerose adesioni, un vino che si annuncia eccellente del sudolodato Ciaffoni, assicurano una lieta riuscita al geniale convegno, che il Concertino rallegrerà con scelti pezzi di musica.

Le glorie del Municipio — Gli operai muratori adibiti alla costruzione del serbatoio fuori porta Garibaldi, erano abituati a percepire un salario non inferiore alle lire 2, 00 al giorno.

Approfittando, il Municipio, della scarsità di lavoro, credè opportuno di ridurlo a lire 1, 50.

Non vi sembra illogico che un ente morale debba lesinare poche lire a discapito di una intera classe di operai?

È come provocare, da parte dei privati, un ribasso sullo stesso salario che, senza alcuna difficoltà, erano soliti a corrispondere agli operai muratori.

Se è doveroso per gli amministratori il procurare un onesto risparmio nelle spese comunali, è anche più forte il dovere di tutelare, in ogni modo, i diritti di tutte le classi e specialmente delle meno abbienti.

Ecco in che consiste la così detta *pratica* di certi untuosi faccendoni, che vogliono conquistare dei meriti, defraudando il frutto del lavoro a chi non può nemmeno, in simili circostanze, lagnarsi.

I cani — È oramai un lamento generale nel vedere tutte queste bestie immonde e abbandonate infestare le pubbliche vie e qualche volta attentare perfino alle polpe dei passanti.

Sarebbe proprio ora, che il Municipio provvedesse.

Tiro a segno — Questa Società il 10 corrente procedè alla rinnovazione del Presidente e di due componenti il Consiglio Direttivo.

A Presidente fu confermato il Cav. Mattei Emiliano, a Consiglieri vennero eletti i Signori Dario Zenobi e Pagliochini Giacomo che funziona anche da Segretario con ogni attività e diligenza.

Il Collegio Boemo giunse giovedì 13 corrente da Roma, per trascorrere, come di solito, l'estate nella splendida villa in piazza Garibaldi di proprietà dell'Istituto.

Ben venuti.

Ornato pubblico — Lungo il corso Umberto I parecchie porte dei negozi sono ridotte in uno stato deplorabile e tale da consigliare il Municipio a farne acquisto per una mostra di venerabili antichità.

Cosa ne pensa la commissione edilizia?

Perchè non si prende da ciò occasione per obbligare i relativi proprietari a fissare le porte nella parte interna, come altra volta e giustamente si voleva fare?

Le scuole — Si fa sempre più vivo e più forte il bisogno che venga costituita la scuola tecnica.

Parecchi padri di famiglia, volenterosi di impartire ai figliuoli almeno una istruzione non del tutto elementare, si trovano nella impossibilità di farlo, perchè gli studi classici, mentre richiedono tempo e dispendio maggiore, non danno mai pratici risultati, e formano, troppo spesso, degli spostati.

Accenno di volo alla questione, che discuteremo in altra parte del giornale, con tutta quella serietà che l'argomento richiede.

Si dice che il nostro Sindaco abbia già iniziato pratiche in proposito con persone competenti.

Tanto meglio!

— Se dobbiamo muovere delle lagnanze per l'andamento della scuole secondarie, dobbiamo con sincerità affermare che le elementari funzionano egregiamente.

Di ciò va data pubblica e meritata lode all' egregio ed infaticabile direttore Sig. Misici Alessio e a tutti gli insegnanti che tanto validamente lo aiutano nell'opera umanitaria e gentile. A questo proposito sappiamo anche che il Ministero dell'Istruzione Pubblica ha concessa una gratificazione alla Signora Maestra Elisabetta Marcelloni, per speciale benemerita.

Camorre — Contro le disposizioni Municipali i rivenditori di pane, d'accordo e alla chetichella, continuano a non tenere la tariffa fuori del negozio e a non pesare nemmeno il pane che ancora si spaccia a 35 centesimi il Chilo. Eppure il ribasso del grano in questi ultimi tempi è stato notevolissimo: da L. 32 il quintale è sceso a L. 24.

Ripetiamo ancora una volta: La guardia di servizio casa ta?

Il Municipio perchè non provvede?

Da informazioni assunte, possiamo assicurare, che a Foligno si vende il pane a 28 centesimi il chilo.

Queste sono realmente le questioni meritevoli di ogni premuroso interesse da parte dei Signori della Giunta.

Con questo sistema avverrà al Municipio ciò che avviene ad un pedagogo insipiente e senza autorità..... Gli rideranno in faccia!...

Notizie teatrali — Apprendiamo dai giornali di Roma e di Terni che lo scherzo comico in un atto del Sig. Taurino Costantini nostro corrispondente da Terni, *Un doppio contrabando*, fu recitato dalla compagnia Zerri in collaborazione di alcuni dilettanti, ottenendo un ottimo successo.

L'Autore fu evocato alla ribalta tra applausi insistenti.

Trevi in pericolo. — A prima vista sembrava una sciocchezza, ma mi sono dovuto convincere che è giustissimo riparare a tutte le sconvenienze, benchè minime, che si possano verificare per colpa dei cittadini.

Ecco perchè il facente funzione di Sindaco Sig. Valentini credè opportuno di far convocare, come dicemmo, la Giunta per provvedere in merito alla seria questione che non avrete certo dimenticata: le fave del cronista. Dietro tutto questo al Signor Valentini, sembrò degna di punizione la guardia Maggolini che fu sospesa, dopo molto tempo dalla consumazione del reato, per cinque giorni dal servizio e dallo stipendio.

Si poteva, in vero con maggiore giustizia, rintracciare il vero colpevole, il Sig. Nebbia, che come proprietario delle fave, si era permesso d'infrangere il regolamento di polizia urbana. Se poi si è voluto punire il Maggolini perchè non aveva contestata la contravvenzione, per lo stesso motivo si dovevano prendere identiche misure a carico dell'altra guardia che era precisamente all'uopo adibita, stante l'assenza permanente del Maggolini dal servizio, per accudire all'andamento del forno Comunale.

Via, via, Sig. Cavaliere, meno bile e più coraggio.

Il Campanaro

STATO CIVILE

Dal 10 Gennaio al 15 Giugno 1898

NASCITE — Pietro Nocchi, Luigi Bellini, Domenica Favetta, Ottavia Loreti, Fiorinda Partenzi, Epifania Costi, Veneranda Casalini, Sabatino Di-Giacomo, Fausto Trasciatti, Innocenzo Partenzi, Agata di Atanasio, Fabiano Mattioli, Stefano Bonacci, Vincenza Medei, Carlo Flamini, Maria Solvi, Giovanni Gaudenzi, Federico Fioretti, Antonina Martani, Angelamaria Spillucci, Violante Perugia, Luigi Santini, Giovanni Quadrelli, Maria Cardarelli, Emilia Marcelloni, Domenico Ceppi, Vittorio Serena, Teodora Muzi, Gaetano Pacchiarini, Luigi Petinari, Dante Venanti, Giulia Mignozzetti, Regino Piermarini, Sabatina Maggolini, Sante Bibiani, Maria Martani, Bonaventura Valentini, Ermelinda Settimi, Sabatino Maggolini, Ubaldo Tizi, Angelo Muzi, Maria Plini, Teresa Gobbi, Donato Flamini, Nazzareno Proietti, Rosato Pioli, Filomena Gaudenzi, Augusto Marianucci, Domenico Muzi, Giovanna Rosati, Giuditta Bettini, Giuseppe Colacci, Vincenza Proietti, Isolina Paoletti, Telericco Zafrani, Bernardina Bompadre, Settimio Clementi, Giovanni Giacometti, Vincenza Mantucci, Gino Simoncelli, Rosa Scaringi, Giuseppe Serafini, Sabatina Pilotti, Luisa Cardinali, Paolina Medici, Alessandro Parriani, Giuseppe Cesarini, Guglielmo Martifagni, Ernesta Conti, Luisa Partenzi, Carlo Mattioli, Luigi Fangelli, Vincenzo Casali, Luigia Gaspari, Domenico Gaspari, Mario Marcelloni, Giulia Pacchia, Primo Tanoni, Erminia Flamini, Bernardina Bosi, Antonina Pasquali, Maria Mattioli, Sante Ferraresi, Tommaso Vici, Rosa Morganti, Pietro Nocchi, Luigi Tosti, Rosa Valentini, Giovanni Bizzozzo, Innocenzo Cartoni, Chiacchiarini Fiorinda, Maria Di-Mattia, Agostino Cocco, Angela Gasperini, Giulivo Argenti, Leonilde Emili, Restituti Domenica, Francesco Brauzi, Elena Matteoni, Francesco Riccetti.

MORTI — Dai sette anni in su — Chiara Frittella, Francesco Michelangeli, Marice Cocco, Maria Bellini, Sabatino Meloni, Matilde Orsini, Giuliano Giuliani, Marianna Trappolucci, Pasqualina Liviabella, Giacomo Giardini, Domenico Petrangeli, Angelo Fratini, Sabatino Marcelloni, Fortunato Vaschi, Agostino Mannucci, Carlo Merli, Vincenzo Casali, Domenico Dominici, Francesca Gelsomini, Nazzareno Sacerdote Tabarrini, Elisabetta Sdei, Zampognini Garofani Pietro, Achille Gregori, Filomena Cecchini V. Natalini, Maria Pellerini, Lucia Bompadre, Brunamonti Monsignor Luigi, Pietro Bettini, Antonio Marcelloni, Laura Ubaldi in Misici, Mariano Magrini, Luigi Seccafieno, Margherita Elisei, Virginia Ponce De-Leon in Pavesi, Carlo Menghini, Don Giuseppe Canonico Martelli, Sebastiano Carloni, Maria Asisani, Salvatore Settimi, Sabatino Aloisi Preciani, Nazzareno Martini, Domenico Benedetti o Fra Lorenzo, Luigi Rampotti, Domenicantonio Panetti, Sabatino Brizi, Mariarosa Giorgetti in Sperandio, Domenico Cannella, Francesco Silvani.

MATRIMONI — Angelo Cinelli e Maria Sandrecchi, Filippo Zenobi e Gemm di Pietrantonio, Giovanni Matteoni e Maria Pattofatto, Tommaso Mattioli e Luisa Pacifici, Mariano Nati e Luigia Petrini, Marice Pergolari ed Albina Piccioni, Angelo Brecciaroli ed Anna Galli, Adamo Falasca e Domenica Conti, Anselmo Ligustri e Caterina Casciola, Paolo Flamini ed Ottavia Mannucci, Francesco Partenzi e Costanza Befani, Felice Angelelli e Giuseppa Perugini.

Continua

Farmacia Fontana - Trevi

Assumerò nel mese corrente la direzione di detta Farmacia.

Garantisco ottimo servizio, e prezzi ridottissimi da escludere ogni concorrenza.

Cecchini Angelo
Chimico Farmacista

HANNO PAGATO L'ABBONAMENTO I SIGNORI:

Franciosi prof.^{sa} Giannina, — Roma — Catani Senesio, — Roma — Giannoni Giuseppe, — Bergamo — Bernardini Enrico, — Genova — Storni Silvestro, — Sellano — Ranucci Filippo, — Sellano — Passarini Cav. Giuseppe, — Norcia — Salvatori Giuseppe, — Sellano — Bianchetti Salvatore, — Pennabilli — Bartoloni Vittorio, — Spoleto — Pompei Sertorio, — Roma — Sansi Barone Consalvo, — Spoleto — Tosti Vincenzo, — Trevi — Cianchella D. Sabatino, — Trevi — Sordini Cav. Giuseppe, — Spoleto — Magna Luigi, — Trevi — Bolletta D. Pietro — Trevi — Accorimboni Giuseppe, — Rasiglia — Perugini D. Pietro, — Verchiano — Giuliani Tiberio, — Roma — Giardini Stefano, — Roma — Erosi Marchese Giovanni, — Narni. — Babbini Antonio — Spoleto.

(Continua)

Preghiamo ancora una volta quelli fra i nostri cortesi Abbonati che non si sono messi in regola con l'Amministrazione della TORRE a volerlo fare quanto prima. L'invio del prezzo d'Abbonamento si può fare economicamente e con sollecitudine a mezzo di Cartolina Vaglia da L. 2,50.

VOLETE VINCERE

200.000 Lire?

Fate subito acquisto di Biglietti

DELLA

Grande Lotteria di Torino

OTTOMILA PREMI

per l'importo di

DUE MILIONI

in contanti

esenti da ogni tassa

e garantiti da Boni del Tesoro

Si estrarranno il
15 SETTEMBRE 1898

L'Estrazione avrà luogo in Torino: Nel gran salone dei Concerti, nel recinto dell'Esposizione.

I possessori di Biglietti potranno liberamente intervenire per assistere all'Estrazione e controllare tutte le operazioni relative.

NON DIMENTICATE che il possesso di pochi Biglietti ASSICURA molte probabilità di grandi Vincite da lire 25.000 — 50.000 — 100.000 e anche 200.000.

Cento Biglietti e Cento Quinti di Biglietto hanno Vincita garantita.

I Biglietti costano Cinque lire — i Quinti di Biglietto costano Una lira. — Si vendono in TORINO dal Comitato Esecutivo (Sez. Lotteria) — in GENOVA dalla Banca Fratelli Casareto di Francesco, Via Carlo Felice, 10.

Nelle altre Città presso i principali Banchieri e Cambiavalute, i quali distribuiscono gratis il *Monitore Ufficiale della Lotteria* che contiene indicazioni utilissime.

Ditta Riccardi Sebastiano fu Francesco

Riccardi Sebastiano avverte la sua numerosa clientela che ha aperto una fabbrica di Paste alimentari sotto la Ditta Venturini-Riccardi.

ODOARDO SIMONCELLI Redattore responsabile

Foligno Regio Stab. Tipo-Lito F. Salvati

GAROFANO AEREO (Tillandsia dianthoidea)

PIANTA UCCELLO

Vive in gabbia di fil di ferro senza terra

Graziosa per quanto curiosa pianticella, che rassomiglia perfettamente a una giovane pianta di garofano (Violo toscano) originaria del Brasile — vive all'ombra d'estate — nei Salotti durante il verno — basta tuffarla per pochi minuti nell'acqua ogni settimana — si nutre del pulviscolo dell'aria e della ruggine del ferro filato che forma la gabbietta ove vive sospesa — In estate produce una spiga di graziosi fiori rosso roseo e bleu — Disponibile una pianta formata da meraviglioso cespuglio per lire cinquecento e piantine da lire venti a lire due. **Offerta réclame.** Una piantina franca a domicilio L. 3.

Inviare Cartolina-vaglia Stabilimento Palusse Città della Pieve (Perugia)